

GIOVEDÌ

15.06.17

Aula Magna

ORE

20:30

Entrata
libera

LIVE

conservatorio
scuola universitaria di musica

Recital Giulia Marrè Brunenghi flauto

CLASSE DI FLAUTO
DI ANDREA OLIVA

PER IL
CONSEGUIMENTO DEL
MASTER OF ARTS IN
MUSIC PERFORMANCE



Giulia Marrè Brunenghi

Giulia Marrè Brunenghi è nata a Genova il 7 Novembre 1993.

Ha iniziato lo studio del flauto a sette anni presso la Banda di Sona (VR), e in seguito, per due anni, ha studiato sotto la guida della professoressa Eugenia Soregaroli. Si è diplomata nel 2010 con il professor Mauro Scappini presso il Conservatorio "Luca Marenzio" di Brescia, con il massimo dei voti.

Si è perfezionata con il maestro Andrea Oliva alle masterclass di Riccione (2010), Castelnuovo di Garfagnana (2011), Rovereto (2012) e Cagliari(2012).

Ha studiato con la professoressa Angela Citterio, primo flauto dei Pomeriggi Musicali. Dal 2012 al 2014 ha partecipato al corso di alto perfezionamento "I Fiati", tenuto dal maestro Andrea Oliva presso l'Accademia di Santa Cecilia a Roma. Si è laureata col massimo dei voti presso l'Istituto Musicale Pareggiato O. Vecchi - A. Tonelli di Modena, nella sessione invernale dell'A. A. 2012.

Attualmente è iscritta al III anno del Master of Arts in Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera italiana.

Si è classificata in parecchi concorsi, fra i quali il Rovere d'oro di S. Bartolomeo al mare, il Krakamp di Benevento nel 2008, il Luigi Zanuccoli di Sogliano al Rubicone nel 2010. Ha collaborato nel 2010 con l'Orchestra giovanile CEI Youth Orchestra, diretta dal maestro Igor Coretti, durante il tour invernale con Uto Ughi. Dal 2012 collabora con il Modena Flute Ensemble.

Suona in duo con il chitarrista Diego Turazza: hanno esordito il 16 Maggio 2012 al Circolo Ufficiali di Castelvecchio (Vr), riscuotendo ampio successo.

Ha lavorato come insegnante di flauto presso il C. E. A. Ugo Zannoni (VR), a Maggio e Giugno 2014, e presso l'IC Mozzecane (VR) a Gennaio 2016.

Ha partecipato alla rappresentazione di Brundibar il 27, 28 e 30 Gennaio 2014, con l'ensemble dell' Istituto Vecchi Tonelli, e alla replica dell'anno seguente.

È risultata idonea alle audizioni 2013 presso l'Arena di Verona, sia come flautista che come ottavinista.

Ha lavorato come ottavino di palcoscenico presso il Festival Pucciniano di Torre del Lago, per la stagione estiva 2014 e 2016.

Ha lavorato come ottavino di palcoscenico presso il Teatro San Carlo di Napoli a Dicembre 2016.

Ha collaborato con l'Orchestra Sinfonica del Conservatorio della Svizzera italiana, sotto la guida del Maestro Vladimir Verbitsky nel Settembre 2014, del Maestro Arturo Tamayo nell'Aprile 2015 e del Maestro Vladimir Verbitsky in Giugno e Luglio 2016 .

È risultata idonea all'audizione del 16 Dicembre 2015, per ottavino con obbligo del flauto, presso il Teatro San Carlo di Napoli, e all'audizione 2016 presso l' Arena di Verona, per ottavino con obbligo del flauto.

G.Ph. Telemann
1681 - 1767

da **12 Fantasie**
per flauto solo
Fantasia n°2 in La minore
Fantasia n°4 in Si^b Maggiore

C. Reinecke
1824 - 1910

Sonata Undine op. 167
per flauto e pianoforte
I. Allegro
II. Intermezzo: Allegretto Vivace
III. Andante tranquillo
IV. Finale: Allegro molto agitato ed appassionato, quasi Presto

G. Enesco
1881 - 1955

Cantabile e Presto
per flauto e pianoforte

H. Dutilleux
1916 - 2013

Sonatina
per flauto e pianoforte
I. Allegretto
II. Andante
III. Animé

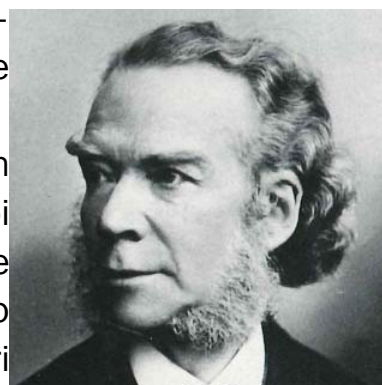
Leonardo Bartelloni pianoforte

Undine

L' autore

Carl Heinrich Carsten Reinecke (Altona, 23 giugno 1824 – Berlino, 10 marzo 1910) fu un compositore, pianista e direttore d'orchestra tedesco.

Per la maggior parte della sua vita, Reinecke fu un insegnante, prima presso il Conservatorio di Colonia e poi presso il Conservatorio di Lipsia, dove diresse anche l'orchestra del Gewandhaus. Tra i suoi allievi ci furono Edvard Grieg, Leoš Janáček, Isaac Albéniz e molti altri nomi prestigiosi.



Reinecke è soprattutto noto per la sua sonata Undine per flauto e pianoforte e per il Concerto per arpa e orchestra op.182, ma compose anche opere per il teatro, musica da camera, musica vocale e opere per pianoforte.

L' opera

La sonata Undine, per flauto e pianoforte, op. 167, fu ispirata dalla fiaba Undine, scritta nel 1811 dallo scrittore tedesco Friedrich de la Motte – Foque.

La sua storia tragica e romantica ispirò molti artisti dell'epoca, portando alla creazione di balletti, opere d'arte e musiche.

Undine è una ninfa acquatica, figlia del Re dei Mari.

Il primo movimento raffigura Undine nel regno sottomarino, pacifico e cullato da dolci correnti, in cui l' unica inquietudine nasce dal desiderio di Undine di ottenere un'anima. L'unico modo per ricevere un'anima è sposare un uomo mortale, quindi Undine lascia la sua patria e rinasce sulla terra come bambina. Viene trovata sulla spiaggia da un pescatore, e viene adottata da lui e sua moglie. Il secondo movimento della sonata, in cui



flauto e pianoforte dialogano, rappresenta Undine che cresce con i genitori adottivi, discutendo spesso con loro a causa del suo carattere mutevole come l'acqua da cui proviene. Infine Undine si innamora del cavaliere Hulbrand, che ricambia il suo amore e le chiede di sposarlo. La gioia di Undine si rivela nel finale del secondo movimento. Dopo la prima notte di nozze Undine rivela al

marito chi è lei in realtà e che dono le ha fatto sposandola: Hulbrand accetta la rivelazione e le ribadisce il suo amore eterno e incondizionato.

Il terzo movimento narra la serena vita matrimoniale dei due sposi. Improvvisamente però lo zio di Undine, Kuhleborn, che odia gli esseri umani, si reca a visitare la nipote e la avverte: se riceverà anche un solo torto da Hulbrand lui dovrà morire e lei dovrà tornare in fondo al mare.

L'agitazione di Undine si rispecchia nei voli di note alla fine del terzo movimento, che si acquietano per tornare alla serena melodia dell'inizio, mentre Undine ritrova la fiducia nel suo amore. Poco tempo dopo la ex fidanzata di Hulbrand, Berthalda, tenta di fare amicizia con Undine per riavvicinarsi a Hulbrand.

Undine nella sua ingenuità accetta la sua amicizia e Berthalda ne approfitta per inserirsi nella vita della coppia, fino a trasferirsi nel loro castello. Hulbrand,

vivendo con la moglie, ingenua e strana per la sua comunicazione con gli spiriti acquatici, e la ex fidanzata, si sente confuso circa il suo amore. Berthalda ne approfitta e lo spinge a irritarsi con Undine: alzando la voce con la moglie, Hulbrand compie il fatidico torto, e Undine deve tornare nel Regno dei Mari. Inoltre Hulbrand decide di sposare Berthalda.

Inizia così il quarto movimento, il più tragico di tutti: Undine cerca di opporsi al fato, implorando che Hulbrand venga risparmiato, ma la corte degli spiriti acquatici è indignata per il trattamento subito dalla ninfa, e decide persino che sarà Undine a finire Hulbrand. Così al matrimonio di Hulbrand e Berthalda Undine compare e per l'ultima volta dà un bacio a Hulbrand, uccidendolo.

Dopo aver assistito ai funerali dell'amato, Undine compie l'ultimo gesto d'amore, sottolineato alla fine del quarto movimento dal ritorno del tema dell'amore di Undine del secondo movimento: si trasforma in una sorgente che sgorga di fronte alla tomba di Hulbrand, circondandola con due ruscelli, come se fossero braccia tra cui tenere l'amato per tutta l'eternità.



Cantabile et Presto

L'autore

George Enescu (Liveni, 19 Agosto 1881 – Parigi, 4 Maggio 1955) è stato un violinista, pianista, compositore e direttore d'orchestra romeno.

Studiò armonia, contrappunto e composizione con Robert Fuchs al Conservatorio di Vienna e nel 1893 si diplomò in violino.

Si perfezionò a Parigi con vari insegnanti tra cui Gabriel Fauré. Due anni più dopo costituì un trio con Alfredo Casella e Louis Fournier e nel 1904 un quartetto con Henri Casadesus, Louis Fournier e Fritz Schneider, esibendosi in tutta Europa (anche come pianista e direttore d'orchestra) in compagnia di solisti tra i quali Eugène Ysaÿe, Maurice Ravel e Béla Bartók.

Tra le due guerre contribuì a far conoscere in campo internazionale le composizioni della giovane scuola nazionale romena e nel 1923 suonò per la prima volta negli Stati Uniti, a Philadelphia, sotto la direzione di Leopold Stokowski. Tenne corsi di interpretazione a Parigi, Londra, Siena ed ebbe tra i suoi allievi alcuni interpreti di fama mondiale, tra cui Yehudi Menuhin, Arthur Grumiaux, Christian Ferras e Uto Ughi.



L'opera

Cantabile et Presto è una composizione per flauto, accompagnato dal pianoforte, dedicata a Paul Taffanel, famoso virtuoso e insegnante di flauto dell'epoca.

Il Cantabile è profondamente romantico: inizia con sonorità intense e malinconiche che richiamano la musica tipica dell'est Europa e si alleggerisce sempre di più, fino a trasformarsi in un racconto più lieto, che richiama allo stile francese, pieno di lievi volate. Pian piano poi la malinconia ritorna, e infine il Cantabile termina con una specie di dolce ninna-nanna, velata di nostalgia.

Il Presto inizia subito col carattere di una danza pesante e agitata, che richiama ancora alla musica folkloristica tipica dei luoghi d'origine dell'autore. La danza vorticoso si apre in due momenti di estrema espressività: il primo estremamente dolce, quasi un canto lirico; il secondo è più drammatico e ha carattere conclusivo. Dopo di esso infatti il Presto si conclude in un turbinio di note, che finisce con tre leggere note pizzicate, quasi furtive e un ultimo accordo

all'unisono col pianoforte, di una dissonanza che chiaramente richiama un'ultima volta al folklore romeno.

Sonatine

L' autore

Henri Dutilleux (Angers, 22 gennaio 1916 - Parigi, 22 maggio 2013) fu un compositore francese, ritenuto l'ultimo erede della grande scuola musicale francese che parte da Claude Debussy.

Nato in una famiglia di artisti, Henri Dutilleux studiò armonia, contrappunto e pianoforte con Victor Gallois al Conservatorio di Douai; nel 1933 andò a vivere a Parigi, dove studiò al Conservatorio fino al 1938.

Dutilleux vinse il Prix de Rome nel 1938 con la sua cantata "L'anneau du Roi", ma non poté stabilirsi a Roma a causa dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale.

Fu arruolato nell'esercito francese, dove prestò servizio per un anno come infermiere. Fece ritorno a Parigi nel 1940, dove lavorò come pianista, arrangiatore e docente di musica.

Nel 1961 diventò docente di composizione presso l'École Normale de Musique de Paris, mentre dal 1970 ebbe lo stesso incarico al Conservatorio Superiore. Nel 1998 la città di Clamart gli rese omaggio intitolandogli il "Conservatoire de Musique, Danse et Art Dramatique Henri Dutilleux".

Nel corso della sua lunga vita ricevette numerosi ed importanti riconoscimenti internazionali: l'ultimo fu il Premio Ernst von Siemens, ricevuto il 29 gennaio 2005, all'età di 89 anni. Dutilleux fu il terzo compositore francese, dopo Olivier Messiaen e Pierre Boulez, ad avere ricevuto questo premio, che fu attribuito per la prima volta all'inglese Benjamin Britten nel 1974.

L' opera

La Sonatine pour Flute et Piano fa parte di una serie di quattro brani da esame scritti da Dutilleux su richiesta del Conservatorio di Parigi tra il 1942 e il 1951. Furono commissionati dal direttore del Conservatorio, Claude Delvincourt, con lo scopo di mettere alla prova le capacità degli studenti e contemporaneamente ampliare il loro repertorio.

La Sonatine rientra tra le prime composizioni di Dutilleux, nei riguardi delle quali il compositore era notoriamente parecchio critico. Esiste una sua famosa



dichiarazione, nella quale spiega di non essere molto felice della notorietà di questa sua opera: "...la Sonatine per flauto e Piano, che è stata registrata molte volte all'estero, sebbene io non abbia mai voluto che fosse registrata in Francia perché non suona davvero come musica mia. Ma non ho posto nessun divieto a riguardo."

Questa composizione ormai fa parte a pieno titolo del repertorio per flauto ed è stata incisa da artisti famosi come il flautista francese Emmanuel Pahud.

La Sonatine è divisa in tre sezioni che si susseguono senza pause. All'inizio il pianoforte introduce un tema astratto in sette ottavi, nel quale si inserisce il flauto con una melodia distinta, cantabile. Finita questa frase, il flauto riprende a sua volta il tema del pianoforte, proseguendo con alcune variazioni. La prima sezione si conclude con una semplice scala ascendente del flauto, che svanisce sottovoce in una nota acuta. L'inizio della seconda sezione sono due concitate cadenze del flauto, che trovano sfogo nei toni acuti per poi calmarsi scendendo verso toni più gravi. Infine il flauto intona insieme al pianoforte una malinconica cantilena, che si conclude uno scatto di energia che rivela il carattere della terza sezione. Essa presenta un carattere decisamente più allegro e spensierato del resto della Sonatine, come se Dutilleux invitasse l'esecutore semplicemente a divertirsi con il tema frizzante e i voli di note che si susseguono l'un l'altro fino alla grande cadenza del flauto, preceduta da un intervento quasi blues del pianoforte. Dopo la cadenza non c'è altro che una gara di virtuosismo fino all'ultimo accordo.

Fantasie

L' autore

Georg Philipp Telemann (Magdeburgo, 14 marzo 1681 - Amburgo, 25 giugno 1767) compositore tedesco straordinariamente prolifico ed in grado di suonare svariati strumenti, tra i quali l'organo, il violino, l'oboe, il flauto dritto e traverso.

Contemporaneo di Bach e Händel, cui lo legava una profonda amicizia, in vita era molto famoso e considerato uno dei

maggiori musicisti tedeschi. La sua lunghissima parabola creativa, durata quasi settant'anni di attività, gli consentì di attraversare le diverse fasi musicali, dal pieno Barocco allo Stile galante fino alle soglie del Classicismo. Continuò ad aggiornarsi fino ad 85 anni e oltre. Telemann ebbe nella sua vita artistica due fasi nettamente distinte. Per tutta la durata della prima, fino agli anni Quaranta



del Settecento, fu uno fra i più importanti esponenti e artefici del linguaggio della tradizione barocca tedesca, componendo pezzi in uno stile più severo che fiorito e dal carattere più contrappuntistico che melodico. Nella seconda, dal 1745 circa fino agli ultimi anni della sua vita, variò il suo stile, adeguandosi allo stile galante tipico della Germania del Nord, il cui più illustre esponente era Carl Philipp Emanuel Bach, suo figlioccio di battesimo.

L'opera

Le 12 fantasie per flauto solo di Georg Philipp Telemann furono pubblicate ad Amburgo tra il 1732 e il 1733. Rappresentano una delle composizioni per strumento solo di Telemann.

La raccolta è ordinata per tonalità, con una progressione più o meno continua da la maggiore a sol minore. Telemann evitò appositamente, come tutti i compositori dell'epoca, le tonalità più ostiche sul flauto a una chiave, cioè si maggiore, do minore, fa minore e fa diesis maggiore.

Le fantasie di Telemann sono però le uniche composizioni del repertorio barocco a includere tipologie di pezzi considerate estremamente difficili da eseguire sul flauto dell'epoca, come delle fughe, un'ouverture francese e una passacaglia.

Vi si trovano utilizzati espedienti, comuni alle opere di altri autori dell'epoca, volti a dare l'illusione della polifonia, come ad esempio frasi accostate a distanza di un'ottava per ottenere l'effetto di domanda e risposta fra voci diverse; all'interno di una stessa frase, poi, spesso le note sui tempi forti restano su toni gravi, suggerendo quasi un basso continuo ad accompagnamento della melodia, che invece risuona sui tempi deboli in tessitura più acuta.